

Trattamento della nausea e del vomito nei pazienti in chemioterapia



A partire dagli anni settanta, anni in cui il consumo 'voluttuario' della cannabis iniziò a diffondersi in ampie fasce della popolazione, cominciarono ad emergere le prime testimonianze di pazienti che riferivano che la inalazione di derivati della cannabis li aiutava a controllare la nausea e il vomito causati dalla chemioterapia.

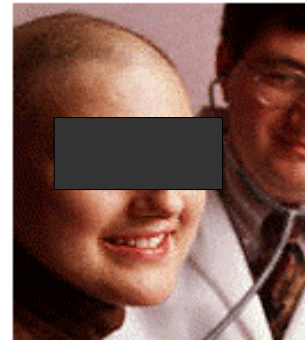
Queste esperienze aneddotiche, divenute via via più numerose, diedero impulso ad alcune verifiche sperimentali, nelle quali l'efficacia antiemetica del delta-9-tetraidrocannabinolo (THC) veniva messa a confronto, con rigorosa metodologia scientifica, con quella dei farmaci convenzionali o di un placebo. I risultati di questi studi, pubblicati a partire dal 1979, erano tutti concordi nel confermare che i cannabinoidi risultavano più efficaci delle terapie convenzionali.

Il dato è stato confermato nei successivi anni ottanta in numerosi altri studi. Una revisione sistematica pubblicata recentemente sull'autorevole rivista medica British Medical Journal, ha passato in rassegna tutti gli studi pubblicati sull'argomento e ne ha selezionati almeno trenta che rispondono a criteri di estremo rigore scientifico, coinvolgenti circa millequattrocento pazienti. In tutti questi studi l'efficacia antiemetica dei cannabinoidi è risultata superiore a quella dei farmaci convenzionali (proclorperazina, metoclopramide, clorpromazina, tietilperazina, aloperidolo, domperidone e alizapride). A seguito di tali indiscutibilevidenze, la severissima Food and Drug Administration (FDA), l'organo statunitense deputato al controllo sui farmaci, ha autorizzato, a partire dal 1985, l'immissione in commercio di un analogo sintetico del THC, il dronabinol (nome commerciale Marinol®), con questa specifica indicazione. Un altro cannabinoide sintetico, il nabilone (nome commerciale Cesamet®), fu di lì a poco autorizzato al commercio in Gran Bretagna. Attualmente tali farmaci sono comunemente reperibili anche in Canada, Belgio, Germania, Olanda, Svizzera, Israele e Sud Africa. Un gruppo di ricercatori statunitensi ha recentemente chiarito i presupposti razionali delle proprietà antiemetiche dei cannabinoidi. Gli autori di questo studio hanno dimostrato che i cannabinoidi endogeni hanno un ruolo di primo piano nella modulazione delle aree del cervello deputate al controllo del vomito. I derivati della cannabis, sia quelli naturali che quelli sintetici, agiscono stimolando i recettori CB1 presenti in queste aree.

Descrizione della malattia

Ogni anno in Italia circa 300 mila pazienti affetti da tumore si sottopongono a trattamenti di chemioterapia. Si tratta di terapie talora molto debilitanti e che si accompagnano a numerosi effetti collaterali sgradevoli.

Molti dei farmaci chemioterapici comunemente utilizzati causano spesso nausea e vomito. Il problema non è di secondaria importanza, considerato che questi pazienti spesso sono già molto debilitati e, non riuscendo a mantenere un regolare apporto di



cibo, deperiscono ulteriormente.

Per combattere la nausea e il vomito sono stati utilizzati differenti farmaci antiemetici. Quelli più comunemente utilizzati sono: metoclopramide (Plasil), domperidone (Peridon), alizapride (Limican), proclorperazina (Stemetil), clorpromazina (Talofen), tietilperazina (Torecan), aloperidolo (Serenase).

La loro efficacia risulta limitata e possono a loro volta avere effetti collaterali seri, ad esempio sul sistema nervoso centrale.

Fine modulo